



REDAZIONE: Via Gregoriana n. 41 - Roma - Telefoni: Linee Interurbane: 673.011 670.633 - Linee urbane: 672.475 - 670.284

# Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ABBONAMENTI		ESTERO	
ITALIA	ESTERO	Posto fisso	Posto fisso
12 mesi L. 12.000	12 mesi L. 12.000	12.000	12.000
6 mesi L. 6.000	6 mesi L. 6.000	6.000	6.000
3 mesi L. 3.000	3 mesi L. 3.000	3.000	3.000
1 mese L. 1.000	1 mese L. 1.000	1.000	1.000

CONTO CORRENTE POSTALE N. 1/2660

PUBBLICITÀ (per ogni tipo di contratto): Commissioni: 10% per le inserzioni di 100 righe o più; 15% per le inserzioni di 50 righe o più; 20% per le inserzioni di 25 righe o più; 25% per le inserzioni di 10 righe o più. Per le inserzioni di 5 righe o più, la commissione è del 30%. Per le inserzioni di 2 righe o più, la commissione è del 40%. Per le inserzioni di 1 riga o più, la commissione è del 50%. Per le inserzioni di 100 righe o più, la commissione è del 10%. Per le inserzioni di 50 righe o più, la commissione è del 15%. Per le inserzioni di 25 righe o più, la commissione è del 20%. Per le inserzioni di 10 righe o più, la commissione è del 25%. Per le inserzioni di 5 righe o più, la commissione è del 30%. Per le inserzioni di 2 righe o più, la commissione è del 40%. Per le inserzioni di 1 riga o più, la commissione è del 50%.

## Nenni alla Camera: la via che va avanti passa da questi banchi

# NE' IL GOVERNO NE' LA DC POSSONO IGNORARE il problema del socialismo, il problema del progresso

### Un dibattito non inutile

La giornata di ieri, soprattutto attraverso il dibattito che è in corso a Montecitorio, ha dato il senso esatto dei motivi di questa crisi e delle sue responsabilità: lo ha dato attraverso gli interventi di Nenni e di Reale, e lo ha dato, come controparte, attraverso quello dell'on. Mattarella, impegnato nella imprecisa fatica di difendere posizioni disperate.

Nenni e Reale hanno posto in luce, nei loro discorsi, i veri motivi di questa crisi di cui il Parlamento e il Paese subiscono le conseguenze, ma che non è crisi né del Parlamento né del Paese. E' crisi della DC, come conseguenza della sua incapacità di operare una scelta tra quella che l'on. Moro definisce la sua «vocazione democratica» (e che indubbiamente esiste e trova le sue radici nelle origini popolari di questo partito e nella sua partecipazione alla Resistenza, dalla quale è sorta la moderna Democrazia cristiana), e le pressioni e suggestioni che su di essa esercitano gruppi di potere, economici e confessionali. Pressioni, comunque, di cui si constata l'efficacia forse più per debolezza altrui che per propria rinascita forza, ma di cui si è d'ammirevole resistenza, tanto che a tutt'oggi ancora non si conoscono i veri motivi della rinuncia dell'on. Segni, tuttora circondati da «si dice» misteriosi che mirano a creare un'atmosfera di timore e che probabilmente hanno solo il nome di qualche capitano d'industria e di qualche vescovo, circondati — come scrive Pollicina — da qualche Viviani e da qualche Berry. Sono i due filoni tradizionali, il cattolico-democratico ed il clerico-moderato, che emergono. E tra questi due la DC deve operare la sua scelta con un atto di coraggio che altri partiti fanno già compiuto, pagandolo il prezzo richiesto. Non si può pretendere di conservare l'unità nell'immobilità, e chiedere la comprensione degli altri raggruppi politici, chiamati al sacrificio sulla base di semplici e platonee enunciazioni di buona volontà.

Il partito — diceva il barone Misasi — non è una situazione, un generico bagaglio di idee o anche un programma preciso. Non è soltanto un'idea, un'immagine, un'idea di vita ed operante nella situazione storica del paese, aggranciato a chiare tradizioni, legato ad un preciso ruolo storico, da cui meglio risulta definita la sua fisionomia ideale. E ricordando, tracciando un parallelismo con la situazione attuale, le pressioni avutesi, dal '22 al '24, sui dirigenti del partito popolare, le ingiurie a De Gasperi, quasi identiche a quelle rivolte a Moro, soggiungendo «solo per il coraggio, la fermezza e la coerenza del pensiero, e non allora senza resistere sull'Avanti!», non si può non essere orgogliosi del mondo cattolico italiano, ma evitando contemporaneamente che apparisse compromesso con l'atteggiamento apposto dei fascisti, è possibile, poi, dopo il crollo del fascismo, rilanciare in Italia una prospettiva democratica del cattolico?

Crisi della DC, attuale dunque, e la prova la si è vista attraverso il discorso dell'on. Mattarella che non ha trovato altro motivo di difesa che quello di un appello ai partiti perché non scoppino i tempi di «una situazione non ancora maturata», e maturazione di questa «fase» secondo quanto al governo. Nenni, invece, ha un tale appello il Parlamento non può e non deve tenerlo in considerazione, perché suo compito è quello di tutelare gli interessi del paese, e questi i partiti non possono uniformare le loro opinioni e decisioni, e non viceversa.

E tuttavia il dibattito sulla fiducia — che continuerà oggi a Montecitorio e si concluderà domani con la replica di Tambroni e il voto — ha una sua utilità: serve a chiarire, a mettere in luce, a chiarire, forse alla stessa DC, l'elemento di giudizio al Capo dello Stato nel caso

Perché il PSI ha posto l'accento sulle regioni, sulle nazionalizzazioni, sulla scuola - La politica della distensione - Il gollismo della destra - La DC non può rovesciare sul Parlamento le responsabilità che sono sue

## La seduta di ieri alla Camera



Il Segretario del Partito

Reale motiva il voto contrario dei repubblicani al governo: «Siamo disposti a riprendere il discorso interrotto il 20 marzo». L'intervento di Gullò per il PCI. Il dc Mattarella rinnova l'appello alla «buona volontà»

Oltre al compagno Nenni ieri pomeriggio a Montecitorio hanno parlato tre oratori: l'on. Mattarella (dc), l'on. Reale, segretario del PRI, l'on. Gullò, vicepresidente del gruppo comunista.

Reale ha parlato prima di Nenni subito dopo Mattarella, ed è stato seguito con molta attenzione dalla Camera. L'ordine del giorno ha cominciato Reale «reca — discussione sulle comunicazioni del governo — e su di esse disamineremo. Ma prima di tutto siamo chiamati a giudicare una situazione politica che è l'origine della presente situazione parlamentare, per tentare di giungere al fondo delle cose e non rischiare di rimanere aggrappati alla continuità». Il segretario del PRI si rivolse cortesemente al presidente del Consiglio: bisogna fare ciò — ha continuato — anche per non rendere con Tambroni il solo Ciriaco della situazione, il che anche nella settimana precedente quella di Passolunghi, sarebbe troppo ingiusto.

Anche Tambroni, come gli Segni dopo la caduta di Fanfani, tenta di sfuggire i perché. Segni disse acclutatamente «è caduta perché aveva perso la maggioranza». Tambroni non potrebbe dire altrettanto, e si contenta di eludere questa lacuna.

Nell'itinerario della crisi c'è infatti un grosso salto logico e cronologico, un vuoto, una zona oscura, che impedisce di tenere in mano gli elementi ad una corretta valutazione.

Guardi, intanto — ha continuato Reale rivolto al presidente del Consiglio — che vi è un arruffamento di date: circa le riunioni per il centro sinistra alla Domus Mariae, tra il 18 e il 19 marzo.

NENNI — Dovete sapere che certe cose non si fanno di venerdì.

REALE — Si ma a quanto pare non si fanno neanche per S. Giuseppe.

Che cosa è accaduto? ha interrotto il segretario del PRI. Il nostro dialogo repubblicano e socialdemocratico entrò mai in confronto di questi tempi ad arruffare le cose della DC. Allora perché il mancato appuntamento della Domus Mariae?

Eccoci qui, ha seguito il leader repubblicano, ad udire nuove proposizioni sullo stato di necessità. L'on. Tambroni che è avvocato dovrebbe sapere che seppure in diritto civile e penale lo stato di necessità discrimina chi lo ha creato per fatto proprio.

Sul programma tambroniano, Reale ha detto che gli è parso che due uomini distinti ed opposti vi abbiano coltore: un Tambroni aperto ad ambizioni «sociali» e a chiare soluzioni e un Tambroni preoccupato di catturare comunque una maggioranza. Nel contratto sono state inflitte ferite ad entrambi i protagonisti di questo scontro e dove il programma del governo non è nebuloso, volutamente generico ed equivoco, certo è assai spesso deludente ed inaccettabile. Reale lo ha esaminato rapidamente, rilevandone le incongruenze e il sistematico scivolamento sui problemi e le loro soluzioni. Eppure la DC non può non giungere ad operare con chiarezza una scelta: e cioè i repubblicani la scortano con ostilità e con onestà di intenti, votando contro il governo in risposta ad un preciso dovere politico e morale.

Non si può chiedere ai repubblicani che non socialisti nella crisi ministeriale, tale rimane il nostro impegno nella crisi politica che continua, e per fedeltà ad esso che daremo voto contrario al governo Tambroni e che solleciteremo la Camera a rovesciarlo per ricondurre la crisi ai suoi binari e ottenere dalla DC la scelta che non ha saputo fare cedendo alle pressioni, alle minacce, ai ricatti che su di essa hanno operato pressoché a colpo sicuro.

La nostra posizione e la nostra assunzione di responsabilità non è mai mutata nel corso della crisi. Essa fu definita in termini precisi all'inizio stesso della crisi, il 25 febbraio.

Fino da allora la direzione del nostro Partito, in accordo coi gruppi parlamentari del Senato e della Camera, condizionò lo atteggiamento dei socialisti verso la nuova maggioranza ed il nuovo governo non a parole, a formule, a combinazioni surrivalenze degli equivoci e delle ambivalenze centrali dell'ultimo decennio, ma ad impegni programmatici e ad atti significativi di rottura con la destra economica e politica.

«Una tale politica», diceva il documento della Direzione, «ha il suo banco di prova nei problemi già maturati, socialmente e tecnicamente per una soluzione democratica, quali le regioni, la nazionalizzazione delle fonti energetiche elettriche a cominciare da quelle nucleari, la nazionalizzazione della scuola pubblica».

Né in direzione, né i gruppi del nostro partito hanno avuto da allora nulla da aggiungere, nulla da togliere, non una virgola.

Con quella deliberazione il Partito socialista non poneva il problema della apertura a sinistra, nei termini di cui il vice presidente del gruppo nel 1954-55, nei termini cioè di un suo organico inserimento in una nuova maggioranza parlamentare, ma annunciava una posizione di attesa nei confronti di un ministero il quale in tutto o in parte avesse fatto pronte le esecuzioni programmatiche da noi indicate.

Il problema dei socialisti veniva nella nota posta nei termini seguenti: «L'ipotesi di un appoggio esterno formalizzato dal PSI deve essere considerato un fatto non condizionante del governo in quanto quello che destra è inattesa dal suo programma dalla tradizione dei partiti che vi partecipano. Se di fronte a chiare prese di posizione di fedeltà democratica del governo tripartito, quell'appoggio venisse acquistato, non si dovrebbe offrire al PSI per dimostrare la propria autonomia».

E' stata acquisita anche un'altra cosa, certamente la più grave di tutte, e che cioè il congresso di Firenze del novembre scorso non ha chiamato nulla all'interno della DC, ha lasciato l'uno a lato degli altri due gruppi, di cui uno quello della destra è minoritario nella direzione del Partito, lo è probabilmente nel Consiglio Nazionale, ma sostenuto da forze esterne è stato di necessità al quale la

Nella seduta di ieri ha preso la parola alla Camera il Segretario del Partito. Diamo di seguito il testo del suo discorso.

Signor Presidente! Onorevoli Colleghi! E' opinione generale, del Parlamento e del Paese che la soluzione della crisi ministeriale non abbia chiuso ma approvato la crisi politica addirittura rischiando di complicarla con una crisi delle istituzioni.

Importa quindi che ogni gruppo parlamentare, si esprima senza equivoci e senza reticenze. Allora forse la soluzione che non è venuta attraverso il meccanismo delle consultazioni e degli incerti chi potrebbe venire dal Parlamento.

Il problema di fondo della crisi è stato e rimane quello dei socialisti. Perché? Perché la società italiana nel suo sviluppo e giunta a un punto cruciale che alcuni importanti organi d'opinione moderata straniera, più che roventi dei nostri, hanno individuato come tale da imporre una scelta improrogabile, per usare il termine di cui il neo-presidente del Consiglio si valse al congresso democratico di Firenze, tra il conservatorismo e quindi

La colossazione al centro della vita nazionale del problema dei socialisti e del socialismo non nasce da artifici del mio partito, o mai, o dalla vita altrui, come spesso si è sentito dire nelle ultime settimane, nasce dalle cose, anzi nasce dal progresso della vita nazionale, dalla prospettiva di una favorevole congiuntura economica inerte al prodigioso sviluppo tecnico e scientifico che caratterizza la nostra epoca ed alle condizioni relative di equilibrio e di pace e di giustizia con la politica della distensione.

Il problema dei socialisti è, in questo senso, il problema del progresso che la nostra società nazionale deve fare, e fare, eppure non senza incontrare asprissime opposizioni, quelle medesime che da un mese in qua si sono distaccate per impedire che si compiesse il primo timido passo in avanti, accennato dalla direzione centrale della Democrazia cristiana con la decisione di promuovere la formazione di un governo programmatico di centro-sinistra, cioè di una coalizione la quale trovasse la propria qualificazione nei nella formula non molti uomini con un programma meglio adatto ad alcuni imperniati compiti tali da comportare una svolta

DC si era riferita prima e dopo il suo congresso di Firenze, accettando i voti della destra, a un'azione socialista. Era abbastanza perché i pochi giornali borghesi che non hanno assunto una posizione di battaglia contro i tentativi di formare un gabinetto di centro-sinistra, parlavano e non a torto quasi di un fatto storico, o per lo meno di una svolta di enorme portata.

Che cosa, onorevoli colleghi, è stato acquistato nel corso della crisi? E' stato acquistato con la deliberazione del 25 marzo della direzione centrale della DC, che le forze politiche alle quali la DC rivolgeva l'invito a collaborare, erano la socialdemocrazia e il partito repubblicano, con l'esclusione stavolta dei liberali.

E' stato acquistato che per parte loro, socialdemocratici e repubblicani, accettavano nella loro sostanza i tre punti programmatici enunciati dal nostro partito, non si rifiutavano di accettare la proposta di una maggioranza da raggruppare con l'apporto di alcuni indipendenti, ma consideravano l'astensione socialista come il fatto determinante di una svolta dell'intera situazione italiana.

E' stato acquistato, si dovrebbe sembrare che fosse, con la nota ufficiosa dell'agenzia «Italia» di cui il segretario della DC, al momento ha assunto la responsabilità, che Piazza del Gesù aderiva sostanzialmente al punto di vista socialdemocratico e repubblicano.

Diceva quella nota che una scelta a destra della DC era impossibile perché avrebbe offerto alle sinistre pericolose armi per capovolgere la situazione politica del paese e perché avrebbe segnato una rottura irreparabile con tutte le sinistre moderate in Italia, pubbliche amministrazioni.

Il problema dei socialisti veniva nella nota posta nei termini seguenti: «L'ipotesi di un appoggio esterno formalizzato dal PSI deve essere considerato un fatto non condizionante del governo in quanto quello che destra è inattesa dal suo programma dalla tradizione dei partiti che vi partecipano. Se di fronte a chiare prese di posizione di fedeltà democratica del governo tripartito, quell'appoggio venisse acquistato, non si dovrebbe offrire al PSI per dimostrare la propria autonomia».

E' stata acquisita anche un'altra cosa, certamente la più grave di tutte, e che cioè il congresso di Firenze del novembre scorso non ha chiamato nulla all'interno della DC, ha lasciato l'uno a lato degli altri due gruppi, di cui uno quello della destra è minoritario nella direzione del Partito, lo è probabilmente nel Consiglio Nazionale, ma sostenuto da forze esterne è stato di necessità al quale la

## Un discorso del compagno Santi al V congresso della CGIL

# E' matura un'intesa fra i sindacati per una svolta politico-sociale

Contrattazione integrativa e fine della guerra fredda fra i sindacati. Interventi di Scheda, Antonizzi, Di Pol, Abbi, Marconi

**IL PUNTO**

Un esordio scherzoso ha caratterizzato ieri, al congresso della CGIL, l'inizio del discorso di Santi. Giorno preside di questo congresso, Santi ha detto: «Il nostro compagno ha dedicato la prima parte del suo intervento al problema delle correnti sindacali. La mia venuta a questa tribuna — ha detto — appartiene a qualche giornalista, e in particolare al cronista del Popolo come la comparsa di uno spettro che sorge dall'ombra di un Congresso ove si aggirerebbero umiliate e offese le pallide anime dei dirigenti socialisti della CGIL, vittime del tradimento del compagno Lama e Romagnoli che avrebbero preso in considerazione l'iniziativa socialista». Se — ha continuato l'on. Santi — il Popolo è una vittima di un'appropriatezza indebita, dal settimanale della CISL, noi vogliamo a nostra volta accusati aver mutato dai comunisti le slogan della unitarietà delle CI.

In realtà — ha esclamato con forza Santi — noi non siamo nell'ombra di un congresso che si vede viceversa vivi, presenti, più numerosi di quanto mai si sia verificato in passato, siamo vivi e presenti nei termini del V Congresso, che testimonia un alto livello di maturità e di unità della Confederazione. Le prese di posizione alle quali abbiamo accennato esprimono una concezione arretrata dell'autonomia e del ruolo del sindacato. Si vorrebbe vedere nel sindacato una pura proiezione dei partiti, roschi che si meravigliano quando non si riesce a cogliere rigide e meccaniche distinzioni di linguaggio. La verità è — ha proseguito il Segretario della CGIL — che noi rappresentiamo nel sindacato una forza unitaria che — sul terreno dell'autonomia e della democrazia — opera per ricercare convergenze, non per creare divergenze artificiali. Che non si possa assumere posizioni di difesa da quelle di altre correnti, se si riflette ciò confidando agli interessi del lavoratore.

Ma le correnti non rappresentano un dato permanente che della necessaria unità proiettarsi nell'avvenire. Lo sviluppo dell'unità e dell'unità per tutti limitare le divergenze, trattando

seguito osservando che la coincidenza fra il dibattito al Congresso della CGIL e il dibattito al Parlamento sulle dichiarazioni programmatiche del governo Tambroni pone in evidenza un drammatico contrasto: qui un congresso che attivamente discute sui temi collegati allo sviluppo economico e del miglioramento delle condizioni della classe lavoratrice, la cui presenza al Parlamento in condizioni tali da non potere nemmeno sollecitare voti di fiducia ma soltanto di astensione, come organizzazioni sindacali — ha detto Santi, riprendendo analoghe affermazioni di Romagnoli — noi non facciamo questione di formule, ma guardiamo al contenuto dei programmi. E quando, come avviene con Tambroni, questo contenuto non esiste, dobbiamo concludere che il proposito di lasciare le cose come stanno significa obiettivamente rafforzare la posizione delle forze

cupati erano allo stremo del loro risorse, così, è scappata la bomba». E, allora, sono arrivati quelli di fuori. Durante una manifestazione di protesta la distanza che separava dimostranti da forze di polizia locali, si era improvvisamente ridotta. Quando le forze dell'ordine e la piazza giunsero a stretto contatto di gomito non si sa mai chi è partito per primo, non si riesce a stabilire bene da chi è partita la scintilla che provoca l'incendio. La realtà è che stamane a Manduria la gente che chiedeva pane e lavoro (perché di pane e lavoro ancora si tratta) si è trovata respinta, rigettata indietro. Ed allora si sono avuti i primi scontri. I disoccupati, disarmati, hanno tentato di strappare — e che altro potevano fare? — le armi di pugno agli agenti. Feriti si sono avuti da una parte e dall'altra. La piazza



Il compagno Santi

«Non si può chiedere ai repubblicani che non socialisti nella crisi ministeriale, tale rimane il nostro impegno nella crisi politica che continua, e per fedeltà ad esso che daremo voto contrario al governo Tambroni e che solleciteremo la Camera a rovesciarlo per ricondurre la crisi ai suoi binari e ottenere dalla DC la scelta che non ha saputo fare cedendo alle pressioni, alle minacce, ai ricatti che su di essa hanno operato pressoché a colpo sicuro.

La nostra posizione e la nostra assunzione di responsabilità non è mai mutata nel corso della crisi. Essa fu definita in termini precisi all'inizio stesso della crisi, il 25 febbraio.

Fino da allora la direzione del nostro Partito, in accordo coi gruppi parlamentari del Senato e della Camera, condizionò lo atteggiamento dei socialisti verso la nuova maggioranza ed il nuovo governo non a parole, a formule, a combinazioni surrivalenze degli equivoci e delle ambivalenze centrali dell'ultimo decennio, ma ad impegni programmatici e ad atti significativi di rottura con la destra economica e politica.

«Una tale politica», diceva il documento della Direzione, «ha il suo banco di prova nei problemi già maturati, socialmente e tecnicamente per una soluzione democratica, quali le regioni, la nazionalizzazione delle fonti energetiche elettriche a cominciare da quelle nucleari, la nazionalizzazione della scuola pubblica».

Né in direzione, né i gruppi del nostro partito hanno avuto da allora nulla da aggiungere, nulla da togliere, non una virgola.

Con quella deliberazione il Partito socialista non poneva il problema della apertura a sinistra, nei termini di cui il vice presidente del gruppo nel 1954-55, nei termini cioè di un suo organico inserimento in una nuova maggioranza parlamentare, ma annunciava una posizione di attesa nei confronti di un ministero il quale in tutto o in parte avesse fatto pronte le esecuzioni programmatiche da noi indicate.

Il problema dei socialisti veniva nella nota posta nei termini seguenti: «L'ipotesi di un appoggio esterno formalizzato dal PSI deve essere considerato un fatto non condizionante del governo in quanto quello che destra è inattesa dal suo programma dalla tradizione dei partiti che vi partecipano. Se di fronte a chiare prese di posizione di fedeltà democratica del governo tripartito, quell'appoggio venisse acquistato, non si dovrebbe offrire al PSI per dimostrare la propria autonomia».

E' stata acquisita anche un'altra cosa, certamente la più grave di tutte, e che cioè il congresso di Firenze del novembre scorso non ha chiamato nulla all'interno della DC, ha lasciato l'uno a lato degli altri due gruppi, di cui uno quello della destra è minoritario nella direzione del Partito, lo è probabilmente nel Consiglio Nazionale, ma sostenuto da forze esterne è stato di necessità al quale la

**IL PUNTO**

Un esordio scherzoso ha caratterizzato ieri, al congresso della CGIL, l'inizio del discorso di Santi. Giorno preside di questo congresso, Santi ha detto: «Il nostro compagno ha dedicato la prima parte del suo intervento al problema delle correnti sindacali. La mia venuta a questa tribuna — ha detto — appartiene a qualche giornalista, e in particolare al cronista del Popolo come la comparsa di uno spettro che sorge dall'ombra di un Congresso ove si aggirerebbero umiliate e offese le pallide anime dei dirigenti socialisti della CGIL, vittime del tradimento del compagno Lama e Romagnoli che avrebbero preso in considerazione l'iniziativa socialista». Se — ha continuato l'on. Santi — il Popolo è una vittima di un'appropriatezza indebita, dal settimanale della CISL, noi vogliamo a nostra volta accusati aver mutato dai comunisti le slogan della unitarietà delle CI.

In realtà — ha esclamato con forza Santi — noi non siamo nell'ombra di un congresso che si vede viceversa vivi, presenti, più numerosi di quanto mai si sia verificato in passato, siamo vivi e presenti nei termini del V Congresso, che testimonia un alto livello di maturità e di unità della Confederazione. Le prese di posizione alle quali abbiamo accennato esprimono una concezione arretrata dell'autonomia e del ruolo del sindacato. Si vorrebbe vedere nel sindacato una pura proiezione dei partiti, roschi che si meravigliano quando non si riesce a cogliere rigide e meccaniche distinzioni di linguaggio. La verità è — ha proseguito il Segretario della CGIL — che noi rappresentiamo nel sindacato una forza unitaria che — sul terreno dell'autonomia e della democrazia — opera per ricercare convergenze, non per creare divergenze artificiali. Che non si possa assumere posizioni di difesa da quelle di altre correnti, se si riflette ciò confidando agli interessi del lavoratore.

Ma le correnti non rappresentano un dato permanente che della necessaria unità proiettarsi nell'avvenire. Lo sviluppo dell'unità e dell'unità per tutti limitare le divergenze, trattando

**I DISOCCUPATI RECLAMANO UN LAVORO E TROVANO LA POLIZIA CHE LI CARICA**

1800 braccianti avevano saputo che solo 200 di essi avrebbero finalmente potuto lavorare per due giornate. Gravi incidenti provocati da forti contingenti della Pubblica Sicurezza

(Nostro servizio)

MANDURIA, 6 — Stamane il pane ha risuonato tra le mura di Manduria. Durante una manifestazione di protesta la distanza che separava dimostranti da forze di polizia locali, si era improvvisamente ridotta. Quando le forze dell'ordine e la piazza giunsero a stretto contatto di gomito non si sa mai chi è partito per primo, non si riesce a stabilire bene da chi è partita la scintilla che provoca l'incendio. La realtà è che stamane a Manduria la gente che chiedeva pane e lavoro (perché di pane e lavoro ancora si tratta) si è trovata respinta, rigettata indietro. Ed allora si sono avuti i primi scontri. I disoccupati, disarmati, hanno tentato di strappare — e che altro potevano fare? — le armi di pugno agli agenti. Feriti si sono avuti da una parte e dall'altra. La piazza

«Non si può chiedere ai repubblicani che non socialisti nella crisi ministeriale, tale rimane il nostro impegno nella crisi politica che continua, e per fedeltà ad esso che daremo voto contrario al governo Tambroni e che solleciteremo la Camera a rovesciarlo per ricondurre la crisi ai suoi binari e ottenere dalla DC la scelta che non ha saputo fare cedendo alle pressioni, alle minacce, ai ricatti che su di essa hanno operato pressoché a colpo sicuro.

La nostra posizione e la nostra assunzione di responsabilità non è mai mutata nel corso della crisi. Essa fu definita in termini precisi all'inizio stesso della crisi, il 25 febbraio.

Fino da allora la direzione del nostro Partito, in accordo coi gruppi parlamentari del Senato e della Camera, condizionò lo atteggiamento dei socialisti verso la nuova maggioranza ed il nuovo governo non a parole, a formule, a combinazioni surrivalenze degli equivoci e delle ambivalenze centrali dell'ultimo decennio, ma ad impegni programmatici e ad atti significativi di rottura con la destra economica e politica.

«Una tale politica», diceva il documento della Direzione, «ha il suo banco di prova nei problemi già maturati, socialmente e tecnicamente per una soluzione democratica, quali le regioni, la nazionalizzazione delle fonti energetiche elettriche a cominciare da quelle nucleari, la nazionalizzazione della scuola pubblica».

Né in direzione, né i gruppi del nostro partito hanno avuto da allora nulla da aggiungere, nulla da togliere, non una virgola.

Con quella deliberazione il Partito socialista non poneva il problema della apertura a sinistra, nei termini di cui il vice presidente del gruppo nel 1954-55, nei termini cioè di un suo organico inserimento in una nuova maggioranza parlamentare, ma annunciava una posizione di attesa nei confronti di un ministero il quale in tutto o in parte avesse fatto pronte le esecuzioni programmatiche da noi indicate.

Il problema dei socialisti veniva nella nota posta nei termini seguenti: «L'ipotesi di un appoggio esterno formalizzato dal PSI deve essere considerato un fatto non condizionante del governo in quanto quello che destra è inattesa dal suo programma dalla tradizione dei partiti che vi partecipano. Se di fronte a chiare prese di posizione di fedeltà democratica del governo tripartito, quell'appoggio venisse acquistato, non si dovrebbe offrire al PSI per dimostrare la propria autonomia».

E' stata acquisita anche un'altra cosa, certamente la più grave di tutte, e che cioè il congresso di Firenze del novembre scorso non ha chiamato nulla all'interno della DC, ha lasciato l'uno a lato degli altri due gruppi, di cui uno quello della destra è minoritario nella direzione del Partito, lo è probabilmente nel Consiglio Nazionale, ma sostenuto da forze esterne è stato di necessità al quale la

**Domenica 10 il Convegno d'organizzazione del Centro-Nord**

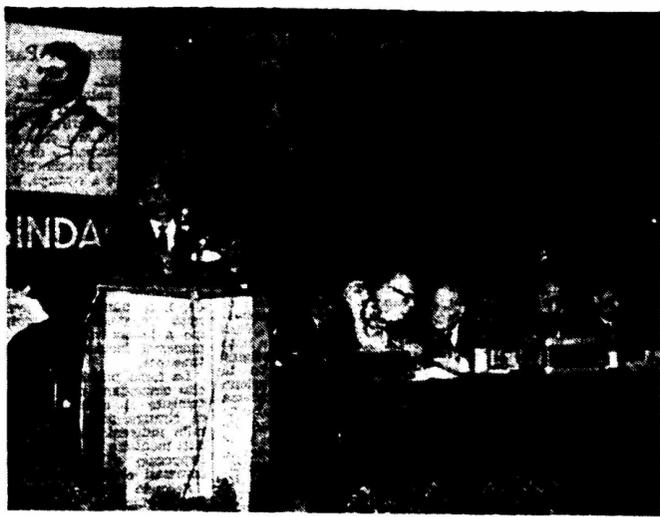
Si conferma che domenica 10 e lunedì 11 aprile avrà luogo a Bologna il Convegno organizzativo delle Federazioni del PSI del Centro-Nord. I lavori del Convegno avranno inizio alle ore 10, nei locali della Federazione socialista bolognese, con la relazione del compagno on.le Giacomo Mancini.

(Continua in quinta pagina)

# IL QUINTO CONGRESSO DELLA CGIL A MILANO

(Continuazione della 1. pag.)

dominanti del nostro Paese. Per parte nostra — ha proseguito Santi — dobbiamo contrapporre una direzione democratica, direzione del Paese, non esprimendo la nostra protesta in forme sterili e infantili, ma portando avanti — contro lo strapotere dei grandi monopoli — la nostra piattaforma rivendicativa. La crisi governativa — ha poi detto Santi — suggerisce anche un'altra considerazione: il rifiuto di appoggio a Tamburoni, in sede di gruppo parlamentare dc, di 31 deputati della Cgil, indica che la spinta di base da parte dei lavoratori per una svolta politica nel nostro Paese è salita molto in alto, ciò che ci consente di ritenere possibile serie intese con le organizzazioni sindacali su grossi problemi della vita economica del Paese. L'unità è quindi possibile non solo sul terreno strettamente rivendicativo, ma anche per risolvere i problemi economici di fondo, che condizionano la stessa spinta rivendicativa. E su questo terreno, un impegno comune dei sindacati rappresenterebbe un contributo sostanziale allo sviluppo della democrazia nel nostro Paese.



Il saluto del delegato che rappresenta i sindacati del Marocco, aderenti alla C.I.S.L.

A proposito del ruolo che compete al sindacato nella società democratica, il compagno Santi, dopo aver sottolineato che l'assumere, come fa la Cgil, la Costituzione come base di riferimento rappresenta la più palese conferma della democrazia sindacale, ha aggiunto che il sindacato può dare un contenuto economico-sociale alla democrazia politica, in tutte le sedi dove si opera, in tutte le scelte economiche. Dopo avere sottolineato la necessità di imprimere un sostanziale rafforzamento all'ancora troppo debole potere contrattuale del sindacato, Santi, riprendendo la posizione di autonomia, ha sottolineato che un'autonomia che si basasse su presupposti tattici o su concessioni di ritmi sarebbe precaria. La vera autonomia scaturisce dalla unità organica e che si dovrà esprimere nel contenuto di questa linea, è una componente fondamentale della politica di unità sindacale, in vista di quell'unità organica in cui fermamente crediamo e che si dovrà esprimere non attraverso assorbimenti da parte dell'una o dell'altra organizzazione, ma in una nuova, grande confederazione unitaria, autonoma e democratica, aperta a tutti i lavoratori senza distinzioni e discriminazioni, che rappresenterà la sintesi unitaria del processo di rinnovamento e sviluppo di democrazia del movimento sindacale del nostro Paese. Promossa da unità organica e unitaria, questa linea deve essere rafforzata attraverso il conseguimento dell'unità nelle successive fasi dell'impostazione della trattativa, della lotta, della conclusione.



Il compagno Romagnoli

Dopo avere ampiamente trattato il tema di democrazia del sindacato, si ha conchiuderlo con un suo completo e primo liberamente le proprie opinioni, partecipa alla elaborazione della linea di politica sindacale, approva o sconsiglia i dirigenti. Santi ha affrontato il problema del

le casse di resistenza, sottolineando che, per evitare che si crei una dannosa contrapposizione fra il sindacato e il sindacato, quest'ultimo deve assumersi direttamente il problema, sulla base della pratica attuazione del principio della solidarietà fra i lavoratori. Non dobbiamo — ha aggiunto Santi — incrementare il risparmio operaio, ma la solidarietà operaia. E — senza attendersi più oltre in discussioni fini a se stesse — dobbiamo dar vita ad esperienze pratiche in vista dell'obiettivo di rafforzare la capacità di lotta dei lavoratori.

Sul problema del finanziamento, Santi ha detto che il sindacato — nella sua qualità di pubblico servizio — ha il più ampio diritto di richiedere contributi per i servizi che rende, senza infrangere il principio della libera associazione dei lavoratori. Una cosa sono infatti i contributi, altra le quote, rappresentando solo queste ultime il mezzo di finanziamento. Non è necessario che il sindacato si assuma il problema di contribuire, da parte dello Stato per alcuni servizi. Il problema del finanziamento rappresenta un terreno di possibile collaborazione tra i due organi.

L'ultima parte dell'intervento di Santi è stata dedicata ai problemi internazionali, con chi prospettava ai sin-

dacati. Il segretario della Cgil ha in sostanza invitato particolarmente sul terreno economico rivendicativo, con i sindacati di ogni affiliazione che operano nell'Europa capitalistica, per contrapporre all'unità internazionale del sindacato confederale ind. un'unità comune schieramento dei lavoratori.

Stamani i lavori erano iniziati con gli interventi di Caldera, di Napoli, e del segretario responsabile della Cgil di Venezia, Golinelli. Ha poi preso la parola il vice segretario confederale Manfredi Marconi, della corrente repubblicano-mazziniana, che si è soffermato particolarmente sul problema dell'unità sindacale, chiedendo una sempre maggiore sviluppo della democrazia sindacale all'interno della Cgil, come contributo al rapido conseguimento dell'unità organica.

Guido Antonizzi, segretario generale del sindacato autonomo, ha parlato di unità organica, invitando a stimolare forme nuove di solidarietà fra i lavoratori, che prendano il posto di un atteggiamento «mitico» che ancora qualche volta affiora anche in dirigenti e delegati, e che porta a identificare la solidarietà con la lotta, per non far scivolare la Cgil (e anche la Cgil) verso funzioni puramente propagandistiche, che trasformerebbero i congressi in assemblee.

## Continuazioni dalla prima pagina

### I disoccupati

Saputo che la polizia si dispone a caricare in forza nella sala, egli chiederà al vice questore di attendere un po' di lasciargli almeno il tempo di riunire il Consiglio comunale a per adottare provvedimenti di urgenza. Troppo tardi. Nessuno potrà dimostrare il contrario: già gli incidenti avevano avuto inizio; gli animi erano esasperati, ma alcuni feriti venivano medicati da entrambi le parti. Adesso, il signor sindaco, si rende conto che la situazione era veramente tragica. Troppo tardi. Il vice questore ordinò che si spumessero le piazze, entro mezzogiorno. Non c'era dunque più nulla da fare. Quando si giunse a contatto di gomito lo spazio per discutere non basta più e che c'è chi piglia, chi perde la pazienza, chi non vede più la piazza di Manduria si è così trasformata in un campo di battaglia: gli stollepenti, le bombe lacrimogene, hanno fatto per molte fucilate e ferite. C'è chi piglia, chi perde la pazienza, chi non vede più la piazza di Manduria si è così trasformata in un campo di battaglia: gli stollepenti, le bombe lacrimogene, hanno fatto per molte fucilate e ferite.

### Alla Camera

Il governo debba avere la fiducia del Parlamento in modo pieno e responsabile. Vuole quindi attaccato il tutto programma tamburoni e ha concluso il suo discorso ricordando che ricorre il centenario dell'unità d'Italia e che ci fa tornare alla mente di tutti quanto le forze clericali e reazionarie fecero nel Risorgimento per impedire l'unità della Patria e come oggi ancora le forze progressiste abbiano il dovere di difendere il patrimonio risorgimentale.

### Beghe democristiane in Tribunale a Grosseto

GROSSETO, 6 (B. C.). — Gli avvocati che di solito affollano le aule del tribunale hanno avuto ieri mattina modo di divertirsi per spassoso episodio avvenuto durante il dibattimento di una causa in cui sono protagonisti alcuni esponenti della Dc grossetana.

### Domani riunione del Consiglio a Follonica

GROSSETO, 6. — (B. C.). — L'approvazione della maturazione delle vie del Canale, Buozzi e Mazzini, per un importo di oltre 20 milioni di lire, è ormai nelle mani del Consiglio comunale di Follonica discuterà nella seduta in sessione straordinaria di venerdì 8 aprile prossimo.

### Un comunicato della sezione di Piombino sulla risposta al compagno Menchinelli

PIOMBINO, 6. — (B. C.). — Il segretario del nostro Partito Comunista, ha risposto al seguente comunicato: «Ci è pervenuta in data 4 aprile 1960 la risposta letteraria del ministro delle Partecipazioni Statali on. Ferrar Agresti ha inviato al compagno on. Alessandro Menchinelli, in merito alla introduzione di una legge, concernente le distinzioni municipalizzate dall'on. Paschetti sulla autonomia funzionale dello stabilimento Iva.

### Stratone un proiettile dal cuore di un giovane

NAPOLI, 6. — Un proiettile di calibro 7,62, è stato estratto, dopo un difficile intervento chirurgico, dal cuore della 24enne Rosaria Stelata, ferita il 12 febbraio scorso con un colpo di pistola da due rapinatori, mentre si trovava con il fidanzato, Salvatore Amadio, 28enne, a bordo di una «200», ferma nella zona archeologica cumana.

### Delegazione economica polacca il 18 a Roma

Una delegazione economica polacca, presieduta dal sig. Roman Fiedor, presidente del comitato per la cooperazione con l'estero, giungerà sabato all'aeroporto di Trivico.

### Missione economica irachena in Italia

La Commissione economica irachena, diretta dal generale Hakir, ha prorogato il suo soggiorno italiano per visitare la Fiat, di visitare la Fiat.

## RADIO - TV

PROGRAMMA NAZIONALE  
Ore 02.30 Corso di lingua francese, 3. Giornale radio, 4. Giornale radio - Bui giornali di stamano; 11.30 Voci vive; 11.35 Vita musicale in America; 12.15 Giorno in prospettiva; 12.25 Album musicale; 12.55, 2.30, 3.00, 3.30, 4.00, 4.30, 5.00, 5.30, 6.00, 6.30, 7.00, 7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30, 10.00, 10.30, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 13.30, 14.00, 14.30, 15.00, 15.30, 16.00, 16.30, 17.00, 17.30, 18.00, 18.30, 19.00, 19.30, 20.00, 20.30, 21.00, 21.30, 22.00, 22.30, 23.00, 23.30, 24.00, 24.30, 25.00, 25.30, 26.00, 26.30, 27.00, 27.30, 28.00, 28.30, 29.00, 29.30, 30.00, 30.30, 31.00, 31.30, 32.00, 32.30, 33.00, 33.30, 34.00, 34.30, 35.00, 35.30, 36.00, 36.30, 37.00, 37.30, 38.00, 38.30, 39.00, 39.30, 40.00, 40.30, 41.00, 41.30, 42.00, 42.30, 43.00, 43.30, 44.00, 44.30, 45.00, 45.30, 46.00, 46.30, 47.00, 47.30, 48.00, 48.30, 49.00, 49.30, 50.00, 50.30, 51.00, 51.30, 52.00, 52.30, 53.00, 53.30, 54.00, 54.30, 55.00, 55.30, 56.00, 56.30, 57.00, 57.30, 58.00, 58.30, 59.00, 59.30, 60.00, 60.30, 61.00, 61.30, 62.00, 62.30, 63.00, 63.30, 64.00, 64.30, 65.00, 65.30, 66.00, 66.30, 67.00, 67.30, 68.00, 68.30, 69.00, 69.30, 70.00, 70.30, 71.00, 71.30, 72.00, 72.30, 73.00, 73.30, 74.00, 74.30, 75.00, 75.30, 76.00, 76.30, 77.00, 77.30, 78.00, 78.30, 79.00, 79.30, 80.00, 80.30, 81.00, 81.30, 82.00, 82.30, 83.00, 83.30, 84.00, 84.30, 85.00, 85.30, 86.00, 86.30, 87.00, 87.30, 88.00, 88.30, 89.00, 89.30, 90.00, 90.30, 91.00, 91.30, 92.00, 92.30, 93.00, 93.30, 94.00, 94.30, 95.00, 95.30, 96.00, 96.30, 97.00, 97.30, 98.00, 98.30, 99.00, 99.30, 100.00, 100.30, 101.00, 101.30, 102.00, 102.30, 103.00, 103.30, 104.00, 104.30, 105.00, 105.30, 106.00, 106.30, 107.00, 107.30, 108.00, 108.30, 109.00, 109.30, 110.00, 110.30, 111.00, 111.30, 112.00, 112.30, 113.00, 113.30, 114.00, 114.30, 115.00, 115.30, 116.00, 116.30, 117.00, 117.30, 118.00, 118.30, 119.00, 119.30, 120.00, 120.30, 121.00, 121.30, 122.00, 122.30, 123.00, 123.30, 124.00, 124.30, 125.00, 125.30, 126.00, 126.30, 127.00, 127.30, 128.00, 128.30, 129.00, 129.30, 130.00, 130.30, 131.00, 131.30, 132.00, 132.30, 133.00, 133.30, 134.00, 134.30, 135.00, 135.30, 136.00, 136.30, 137.00, 137.30, 138.00, 138.30, 139.00, 139.30, 140.00, 140.30, 141.00, 141.30, 142.00, 142.30, 143.00, 143.30, 144.00, 144.30, 145.00, 145.30, 146.00, 146.30, 147.00, 147.30, 148.00, 148.30, 149.00, 149.30, 150.00, 150.30, 151.00, 151.30, 152.00, 152.30, 153.00, 153.30, 154.00, 154.30, 155.00, 155.30, 156.00, 156.30, 157.00, 157.30, 158.00, 158.30, 159.00, 159.30, 160.00, 160.30, 161.00, 161.30, 162.00, 162.30, 163.00, 163.30, 164.00, 164.30, 165.00, 165.30, 166.00, 166.30, 167.00, 167.30, 168.00, 168.30, 169.00, 169.30, 170.00, 170.30, 171.00, 171.30, 172.00, 172.30, 173.00, 173.30, 174.00, 174.30, 175.00, 175.30, 176.00, 176.30, 177.00, 177.30, 178.00, 178.30, 179.00, 179.30, 180.00, 180.30, 181.00, 181.30, 182.00, 182.30, 183.00, 183.30, 184.00, 184.30, 185.00, 185.30, 186.00, 186.30, 187.00, 187.30, 188.00, 188.30, 189.00, 189.30, 190.00, 190.30, 191.00, 191.30, 192.00, 192.30, 193.00, 193.30, 194.00, 194.30, 195.00, 195.30, 196.00, 196.30, 197.00, 197.30, 198.00, 198.30, 199.00, 199.30, 200.00, 200.30, 201.00, 201.30, 202.00, 202.30, 203.00, 203.30, 204.00, 204.30, 205.00, 205.30, 206.00, 206.30, 207.00, 207.30, 208.00, 208.30, 209.00, 209.30, 210.00, 210.30, 211.00, 211.30, 212.00, 212.30, 213.00, 213.30, 214.00, 214.30, 215.00, 215.30, 216.00, 216.30, 217.00, 217.30, 218.00, 218.30, 219.00, 219.30, 220.00, 220.30, 221.00, 221.30, 222.00, 222.30, 223.00, 223.30, 224.00, 224.30, 225.00, 225.30, 226.00, 226.30, 227.00, 227.30, 228.00, 228.30, 229.00, 229.30, 230.00, 230.30, 231.00, 231.30, 232.00, 232.30, 233.00, 233.30, 234.00, 234.30, 235.00, 235.30, 236.00, 236.30, 237.00, 237.30, 238.00, 238.30, 239.00, 239.30, 240.00, 240.30, 241.00, 241.30, 242.00, 242.30, 243.00, 243.30, 244.00, 244.30, 245.00, 245.30, 246.00, 246.30, 247.00, 247.30, 248.00, 248.30, 249.00, 249.30, 250.00, 250.30, 251.00, 251.30, 252.00, 252.30, 253.00, 253.30, 254.00, 254.30, 255.00, 255.30, 256.00, 256.30, 257.00, 257.30, 258.00, 258.30, 259.00, 259.30, 260.00, 260.30, 261.00, 261.30, 262.00, 262.30, 263.00, 263.30, 264.00, 264.30, 265.00, 265.30, 266.00, 266.30, 267.00, 267.30, 268.00, 268.30, 269.00, 269.30, 270.00, 270.30, 271.00, 271.30, 272.00, 272.30, 273.00, 273.30, 274.00, 274.30, 275.00, 275.30, 276.00, 276.30, 277.00, 277.30, 278.00, 278.30, 279.00, 279.30, 280.00, 280.30, 281.00, 281.30, 282.00, 282.30, 283.00, 283.30, 284.00, 284.30, 285.00, 285.30, 286.00, 286.30, 287.00, 287.30, 288.00, 288.30, 289.00, 289.30, 290.00, 290.30, 291.00, 291.30, 292.00, 292.30, 293.00, 293.30, 294.00, 294.30, 295.00, 295.30, 296.00, 296.30, 297.00, 297.30, 298.00, 298.30, 299.00, 299.30, 300.00, 300.30, 301.00, 301.30, 302.00, 302.30, 303.00, 303.30, 304.00, 304.30, 305.00, 305.30, 306.00, 306.30, 307.00, 307.30, 308.00, 308.30, 309.00, 309.30, 310.00, 310.30, 311.00, 311.30, 312.00, 312.30, 313.00, 313.30, 314.00, 314.30, 315.00, 315.30, 316.00, 316.30, 317.00, 317.30, 318.00, 318.30, 319.00, 319.30, 320.00, 320.30, 321.00, 321.30, 322.00, 322.30, 323.00, 323.30, 324.00, 324.30, 325.00, 325.30, 326.00, 326.30, 327.00, 327.30, 328.00, 328.30, 329.00, 329.30, 330.00, 330.30, 331.00, 331.30, 332.00, 332.30, 333.00, 333.30, 334.00, 334.30, 335.00, 335.30, 336.00, 336.30, 337.00, 337.30, 338.00, 338.30, 339.00, 339.30, 340.00, 340.30, 341.00, 341.30, 342.00, 342.30, 343.00, 343.30, 344.00, 344.30, 345.00, 345.30, 346.00, 346.30, 347.00, 347.30, 348.00, 348.30, 349.00, 349.30, 350.00, 350.30, 351.00, 351.30, 352.00, 352.30, 353.00, 353.30, 354.00, 354.30, 355.00, 355.30, 356.00, 356.30, 357.00, 357.30, 358.00, 358.30, 359.00, 359.30, 360.00, 360.30, 361.00, 361.30, 362.00, 362.30, 363.00, 363.30, 364.00, 364.30, 365.00, 365.30, 366.00, 366.30, 367.00, 367.30, 368.00, 368.30, 369.00, 369.30, 370.00, 370.30, 371.00, 371.30, 372.00, 372.30, 373.00, 373.30, 374.00, 374.30, 375.00, 375.30, 376.00, 376.30, 377.00, 377.30, 378.00, 378.30, 379.00, 379.30, 380.00, 380.30, 381.00, 381.30, 382.00, 382.30, 383.00, 383.30, 384.00, 384.30, 385.00, 385.30, 386.00, 386.30, 387.00, 387.30, 388.00, 388.30, 389.00, 389.30, 390.00, 390.30, 391.00, 391.30, 392.00, 392.30, 393.00, 393.30, 394.00, 394.30, 395.00, 395.30, 396.00, 396.30, 397.00, 397.30, 398.00, 398.30, 399.00, 399.30, 400.00, 400.30, 401.00, 401.30, 402.00, 402.30, 403.00, 403.30, 404.00, 404.30, 405.00, 405.30, 406.00, 406.30, 407.00, 407.30, 408.00, 408.30, 409.00, 409.30, 410.00, 410.30, 411.00, 411.30, 412.00, 412.30, 413.00, 413.30, 414.00, 414.30, 415.00, 415.30, 416.00, 416.30, 417.00, 417.30, 418.00, 418.30, 419.00, 419.30, 420.00, 420.30, 421.00, 421.30, 422.00, 422.30, 423.00, 423.30, 424.00, 424.30, 425.00, 425.30, 426.00, 426.30, 427.00, 427.30, 428.00, 428.30, 429.00, 429.30, 430.00, 430.30, 431.00, 431.30, 432.00, 432.30, 433.00, 433.30, 434.00, 434.30, 435.00, 435.30, 436.00, 436.30, 437.00, 437.30, 438.00, 438.30, 439.00, 439.30, 440.00, 440.30, 441.00, 441.30, 442.00, 442.30, 443.00, 443.30, 444.00, 444.30, 445.00, 445.30, 446.00, 446.30, 447.00, 447.30, 448.00, 448.30, 449.00, 449.30, 450.00, 450.30, 451.00, 451.30, 452.00, 452.30, 453.00, 453.30, 454.00, 454.30, 455.00, 455.30, 456.00, 456.30, 457.00, 457.30, 458.00, 458.30, 459.00, 459.30, 460.00, 460.30, 461.00, 461.30, 462.00, 462.30, 463.00, 463.30, 464.00, 464.30, 465.00, 465.30, 466.00, 466.30, 467.00, 467.30, 468.00, 468.30, 469.00, 469.30, 470.00, 470.30, 471.00, 471.30, 472.00, 472.30, 473.00, 473.30, 474.00, 474.30, 475.00, 475.30, 476.00, 476.30, 477.00, 477.30, 478.00, 478.30, 479.00, 479.30, 480.00, 480.30, 481.00, 481.30, 482.00, 482.30, 483.00, 483.30, 484.00, 484.30, 485.00, 485.30, 486.00, 486.30, 487.00, 487.30, 488.00, 488.30, 489.00, 489.30, 490.00, 490.30, 491.00, 491.30, 492.00, 492.30, 493.00, 493.30, 494.00, 494.30, 495.00, 495.30, 496.00, 496.30, 497.00, 497.30, 498.00, 498.30, 499.00, 499.30, 500.00, 500.30, 501.00, 501.30, 502.00, 502.30, 503.00, 503.30, 504.00, 504.30, 505.00, 505.30, 506.00, 506.30, 507.00, 507.30, 508.00, 508.30, 509.00, 509.30, 510.00, 510.30, 511.00, 511.30, 512.00, 512.30, 513.00, 513.30, 514.00, 514.30, 515.00, 515.30, 516.00, 516.30, 517.00, 517.30, 518.00, 518.30, 519.00, 519.30, 520.00, 520.30, 521.00, 521.30, 522.00, 522.30, 523.00, 523.30, 524.00, 524.30, 525.00, 525.30, 526.00, 526.30, 527.00, 527.30, 528.00, 528.30, 529.00, 529.30, 530.00, 530.30, 531.00, 531.30, 532.00, 532.30, 533.00, 533.30, 534.00, 534.30, 535.00, 535.30, 536.00, 536.30, 537.00, 537.30, 538.00, 538.30, 539.00, 539.30, 540.00, 540.30, 541.00, 541.30, 542.00, 542.30, 543.00, 543.30, 544.00, 544.30, 545.00, 545.30, 546.00, 546.30, 547.00, 547.30, 548.00, 548.30, 549.00, 549.30, 550.00, 550.30, 551.00, 551.30, 552.00, 552.30, 553.00, 553.30, 554.00, 554.30, 555.00, 555.30, 556.00, 556.30, 557.00, 557.30, 558.00, 558.30, 559.00, 559.30, 560.00, 560.30, 561.00, 561.30, 562.00, 562.30, 563.00, 563.30, 564.00, 564.30, 565.00, 565.30, 566.00, 566.30, 567.00, 567.30, 568.00, 568.30, 569.00, 569.30, 570.00, 570.30, 571.00, 571.30, 572.